

LA GRANDE NAUMACHIA

Nell'anno 2 a.C., l'imperatore Augusto organizzò una spettacolare battaglia

DI AUGUSTO

nella quale si affrontarono circa trenta navi

Augusto ordinò di rappresentare la battaglia di Salamina, che nel 480 a.C. mise di fronte greci e persiani.

Il bacino era rifornito dall'acqua proveniente dall'Aqua Alsietina, un nuovo acquedotto con una portata di 24.000 metri cubi al giorno.

Il bacino misurava, secondo Augusto, 533 x 355 m. Poiché la profondità doveva essere di almeno 1,5 m, conteneva 200.000 m³ d'acqua.

Le navi, a quanto pare, entravano nella laguna dal Tevere attraverso un canale navigabile.

Naumachia Augusti

PER CELEBRARE l'inaugurazione del tempio di Marte Ultore nel 2 a.C., l'imperatore Augusto fece realizzare un enorme bacino artificiale sulla sponda destra del Tevere, circondato da gradinate. Il complesso venne chiamato *Naumachia Augusti* e rimase in uso almeno sino alla fine del I secolo d.C. (al tempo dei Severi era ormai distrutto). Qualche cenno descrittivo ci è dato dallo stesso Augusto e da Plinio, ma poiché non si sono conservati resti della struttura e non si conosce la sua ubicazione esatta, il disegno è solo una ricostruzione del tutto ipotetica.

«Allestii pel popolo uno spettacolo di combattimento navale al di là del Tevere, laddove ora c'è il bosco dei Cesari (scavato il terreno per 1800 piedi di lunghezza e per 1200 di larghezza). In esso vennero a conflitto trenta navi rostrate triremi o biremi, e, più numerose, di stazza minore; in questa flotta combatterono, a parte i rematori, circa tremila uomini.»

AUGUSTO, RES GESTAE

ATTORELLI IN FEA • CADORE GÖTTIN MUSEE DÉPARTEMENTAL DES ANTIQUES • ÉDITIONS BRANCHE



La raffinata corte di Kyoto

IL GIAPPONE IMPERIALE

Durante i quattrocento anni del periodo Heian, la città di Kyoto fu il centro di una corte imperiale completamente dedicata all'arte e allo stile di vita più raffinato del periodo medievale dell'arcipelago

IRENE SECO SERRA
ORIENTALISTA

Nel 795, l'imperatore Kammu trasferì la capitale del Giappone a Heian-kyō, la «capitale della Pace», più nota come Kyoto a partire dall'XI secolo. La crescente diffusione del buddhismo aveva fatto vacillare la stabilità dell'Impero, e la corte volle fuggire dall'influenza che i monaci esercitavano sulla città di Nara, la vecchia capitale. Ebbe così inizio il periodo Heian, fase che segnò per sempre lo sviluppo culturale dell'arcipelago. Heian-kyō fu costruita con una pianta a scacchiera, dove si incrociavano vie principali (*oji*) e vie secondarie (*koji*). Il palazzo imperiale, visibile da ogni punto della città, sorgeva nella parte nord, mentre il lato sud era dominato da due grandi templi. Quella fu anche l'epoca in cui si smise di prendere ispirazione da modelli cinesi e nacque uno stile giapponese che, con varie evoluzioni, da allora costituisce il cuore della cultura nipponica.



TEMPIO DELL'ACQUA PURA

Il Kiyomizu-dera, o Otowasan Kiyomizudera, si erge sulla cima di una collina di Kyoto. Fa parte di un complesso di templi buddhisti costruiti all'inizio del periodo Heian.

CHIARA SALVADORI / GETTY IMAGES

POLVERE D'ORO SU SETA

Disegno giapponese del XIX secolo nello stile della dinastia cinese Song (960-1279). La cultura cinese esercitò una forte influenza sul Giappone fino al periodo Heian.

BRITISH MUSEUM / SCALA, FIRENZE



CARTOGRAFIA: EOSGIS.COM

L'INIZIO DEL PERIODO HEIAN

Kammu fu il cinquantesimo imperatore della storia del Giappone e il primo del periodo Heian. Regnò dal 781 all'806.

BRIDGEMAN/AG



Questa fioritura culturale aveva un centro: la corte. E aveva anche dei protagonisti: circa tremila persone che, riunite attorno all'imperatore e all'imperatrice, costruirono un mondo chiuso e cerimonioso. Il governo centrale controllava il Paese mediante funzionari inviati nelle province, che supervisionavano l'esazione fiscale degli appezzamenti di terra pubblici e privati.

Nonostante la condizione divina dell'imperatore, la corte Heian era praticamente dominata dalla famiglia Fujiwara, che acquisì il potere esecutivo e le cui dame furono consorti di quasi tutti gli imperatori. La corte era suddivisa in nove ceti, da quello più basso o *soi* ai più alti, i *kugyo*, a partire dal terzo. A sua volta, ogni ceto aveva varie sud-

divisioni, per un totale di trenta tipi di cortigiani. Per accedere a questo sistema bisognava superare degli esami ufficiali, che tuttavia non erano necessari se una persona era di buona famiglia. Le donne erano dame di compagnia dell'imperatrice o di qualcuna delle concubine imperiali. Ad accomunare tutti, però, era il grande apprezzamento per le arti e l'estrema raffinatezza della loro vita quotidiana. I membri di questo mondo chiuso, dominato dal cerimoniale di palazzo, erano giudicati in base alla loro capacità di apprezzare e praticare quei valori estetici e spirituali.

Maestri dell'eleganza

Nelle epoche precedenti, l'abbigliamento, ispirato ai modelli cinesi, era relativamente semplice. Nel periodo Heian, però, si trasformò, facendosi sempre più elaborato, e si svilupparono modi di vestire che, più di mille anni dopo, sopravvivono in quello che oggi conosciamo come abbigliamento giapponese tradizionale. Le dame diedero vita a nuove mode, basate sulla sovrapposizione di strati di vesti molto larghe, i cui bordi si intravedevano nello scollo e nelle maniche.

Queste vesti avevano una forma a T. Quella più interna, di colore bianco — il *kosode* o "manica [dall'apertura] piccola" —, si stringeva attorno alla vita con una fascia, mentre tutte le altre — gli *osode* o "manica [dall'apertura] grande" — si lasciavano aperte. Il nome scelto per queste vesti non è casuale. Le maniche sono un elemento fondamentale nella concezione giapponese dell'abbigliamento, al punto da diventare una metafora di chi le indossa. Per questo motivo, la poesia classica usa l'espressione *tagasode* — "Di chi sono queste maniche?" — per fare riferimento a una bella donna della quale si nota l'assenza.

Sotto gli strati di vesti, le dame indossavano pantaloni larghi chiamati *hakama*, sovente rossi, mentre sopra potevano portare vesti



TEMPIO BYODO-IN

Costruito a Kyoto, nel 998, come residenza del potente Fujiwara no Michinaga, fu convertito in tempio buddista da suo figlio, l'altrettanto potente Fujiwara no Yoritomi.

JANE SWENBY / ANTI IMAGES

CRONOLOGIA

DA HEIAN AGLI SHOGUN

795

L'imperatore Kammu trasferisce la capitale a Heiankyo, l'attuale Kyoto; si apre un periodo di fioritura culturale.

894

Il governo rompe i rapporti istituzionali con la Cina. Termina il lungo processo di assorbimento di usi e costumi del Paese vicino.

1002-1019

A corte, Murasaki Shikibu scrive *Storia di Genji*, e Sei Shonagon, le *Note del guanciale*, capolavori della letteratura giapponese.

1027

Muore Fujiwara no Michinaga, il maggior rappresentante del controllo del clan Fujiwara sugli imperatori Heian.

1159

Dopo lo scoppio della ribellione Hogen sale al potere la famiglia Taira, nemica dei clan Fujiwara e dei Minamoto.

1180-1185

Guerra Genpei: il clan Minamoto sconfigge i Taira. Minamoto no Yoritomo inaugura lo *shogunato*, un governo di carattere militare.



HISHIKAWA MORONOBU
RAFFIGURÒ UNA FAMIGLIA
SOTTO I CILIEGI IN FIORE.
INCISIONE DEL XVII SECOLO.
MUSEO DI BELLE ARTI, BOSTON.

MUSEUM FINE ARTS, BOSTON / ART ARCHIVE

UN IMPERATORE GIOVANISSIMO

Daigo Tenno, sessantesimo imperatore del Giappone, regnò dall'897 al 930; salì al trono a soli dodici anni.

BRIDGEMAN / AG



che fungevano da soprabito, come il lungo *kazami*, o vesti più corte, o *karaginu*. Inoltre, nelle occasioni speciali, sopra tutto l'insieme legavano una gonna cerimoniale, dalla foggia simile a un grembiule, nota come *mo*, eredità di mode antichissime.

I gentiluomini seguirono l'esempio delle dame e divennero anch'essi esperti nell'arte del vestire. Anche gli uomini indossavano i pantaloni *hakama*, ma potevano scegliere anche altri modelli, come gli ancor più larghi *oguchi* o gli elaborati *sashinuki*. Allo stesso modo delle donne, nella parte superiore indossavano vari strati di vesti, scelte con somma cura. Un brano delle *Note del guanciale*, nel capitolo 52, descrive così l'abbigliamento dell'elegantissimo consigliere Fujiwara no Tadanobu: «Il suo aspetto mentre mi veniva incontro era magnifico. La sua splendente cappa color ciliegia era foderata con un tessuto di una brillantezza e un tono deliziosi. Indossava pantaloni scuri color uva, decorati con una profusione di motivi a ramo di glicine. La sua veste scarlatta era tanto brillante che pareva emettere faville, e sotto di essa si potevano in-

LA BELLEZZA FUGACE DELL'HANAMI

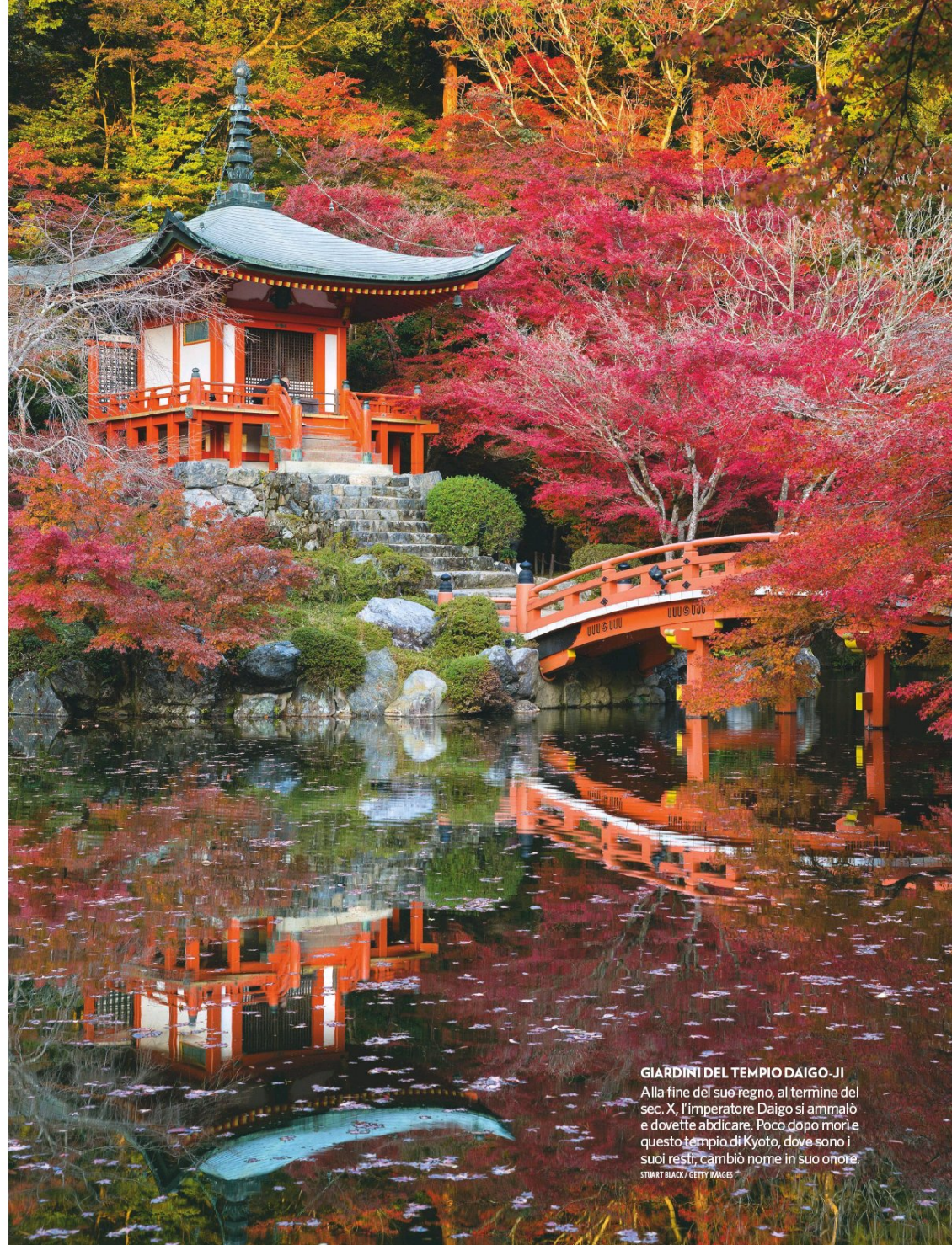
A DIFFERENZA DEL MONDO occidentale, i cui monumenti si costruivano per durare eternamente, nel Giappone medievale l'effimero divenne la condizione essenziale della bellezza. Su questa convinzione si costituirono i valori e la base di un'estetica e di una spiritualità che sotto molti aspetti perdurano ancora nel Giappone attuale, in cui i fiori più apprezzati sono quelli che meno tempo rimangono sui rami. E così, sin dal periodo Heian, tutte le primavere i giapponesi si riuniscono sotto gli alberi di ciliegio per ammirarne la fioritura, che dura solamente qualche giorno e rappresenta l'immagine migliore della concezione di bellezza fugace. È la festa di Hanami, la "contemplazione dei fiori", una tradizione che fu adottata anche dall'imperatore Saga (786-842), la cui corte si riuniva sotto i ciliegi del palazzo imperiale.

dovinare strati e strati di indumenti di colore violetto [...] Sembrava un cavaliere uscito da un quadro, o da un romanzo».

Più di un profumo

Nel periodo Heian, l'incenso uscì dalla sfera puramente religiosa per diventare un passatempo dei cortigiani. Sebbene non fosse ancora nata l'arte del *kodo* o "via dell'incenso" — la cerimonia nella quale se ne apprezzava la fragranza —, le sostanze aromatiche godevano già di una considerazione speciale.

Come nel mondo arabo di oggi, l'incenso Heian o *takimono* non si bruciava soltanto per profumare le stanze, ma anche per aromatizzare indumenti e accessori, e veniva usato come profumo. Ciascuno si pregiava di avere il proprio e sapeva riconoscere quelli altrui. Venivano organizzati veri e propri concorsi in cui i cortigiani presentavano la loro produzione, custodendo gelosamente il segreto delle ricette, e i risultati venivano presi molto sul serio. Sia le *Note del guanciale* sia la *Storia di Genji* dedicano capitoli alla descrizione di tali concorsi. Sono giunti sino a noi anche poemi dedicati alla fragranza dell'incenso, come



GIARDINI DEL TEMPIO DAIGO-JI

Alla fine del suo regno, al termine del sec. X, l'imperatore Daigo si ammalò e dovette abdicare. Poco dopo morì e questo tempio di Kyoto, dove sono i suoi resti, cambiò nome in suo onore.

STUART BLACK / GETTY IMAGES



IMMAGINE DEL XIX SECOLO CHE RITRAE UNA GIOVANE MENTRE SI RADE LE SOPRACCIGLIA ALLO SPECCHIO.

MARY EVANS / SCALA, FIRENZE

MONETA WADO KAICHIN

Si tratta della prima delle Dodici Monete Dinastiche che furono in circolazione tra i periodi Nara e Heian. Le monete erano in rame, e venivano usate per il pagamento delle imposte. British Museum, Londra.

SCALA, FIRENZE



questa piccola perla raccolta nella famosa antologia *Kokinshu*, di epoca Heian: *Yado chikaku / Ume no hana ue ji / Aji kinaku / Natsu hito no ka ni / Ayama tarekeri*: «Vicino a casa / Un ciliegio in fiore / Non planterò più / Poiché confusi il suo aroma / Con le vesti profumate di colei che desidero».

Per ottenere la miscela perfetta, come prima cosa si sceglieva uno dei sei grandi gruppi olfattivi in cui si classificavano gli incensi, tra i quali, come dice il poema, era particolarmente popolare il *baika* o fiore di ciliegio. Dopo di che si preparava una miscela personale su questa base, usando legni, resine e sostanze come per esempio cannella, chiodo di garofano o lavanda. La miscela veniva conservata in un vaso che si sotterrava in giardino o si appendeva sotto la gronda di un edificio affinché maturasse. Questo processo, che poteva durare anche diversi anni, conferiva all'incenso il suo profumo finale.

I tornei di indovinelli erano un altro dei passatempi che i cortigiani Heian preparavano per settimane. Un giudice premiava i vincitori di ogni squadra con un piccolo og-

L'ABILITÀ NEL NASCONDERE LE EMOZIONI

NON VERA NULLA di più volgare di una dama Heian che mostrare in pubblico le proprie emozioni. Sebbene anni di pratica insegnassero a nascondere straordinariamente bene, anche la più esperta poteva muovere involontariamente un elemento del volto, come le sopracciglia, che può rivelare molti sentimenti. Per evitare una tale catastrofe le dame scelsero di eliminarle completamente e sostituirle con due linee sfumate, dipinte sulla fronte più in alto rispetto alle sopracciglia naturali. Secondo alcuni, questa è la ragione per cui divenne popolare la pratica dell'*hikimayu* o la completa depilazione delle sopracciglia; secondo altri, fu adottata per facilitare la stesura del cerone bianco, di moda dall'VIII secolo. L'*hikimayu* diede origine a un modello di bellezza ancora oggi riproposto, per esempio, nelle maschere del teatro No.

getto, che poteva avere un valore simbolico, ma che a volte era pregiato; alcuni usavano oggetti in oro e argento. Vincere la squadra che accumulava il maggior numero di questi oggetti. A volte gli imperatori in persona si divertivano a partecipare al gioco. L'imperatore Daigo, per esempio, chiese di indovinare che cosa fosse «un arco disegnato nel cielo». Larispota era, naturalmente, «la luna crescente».

Scrivere con stile

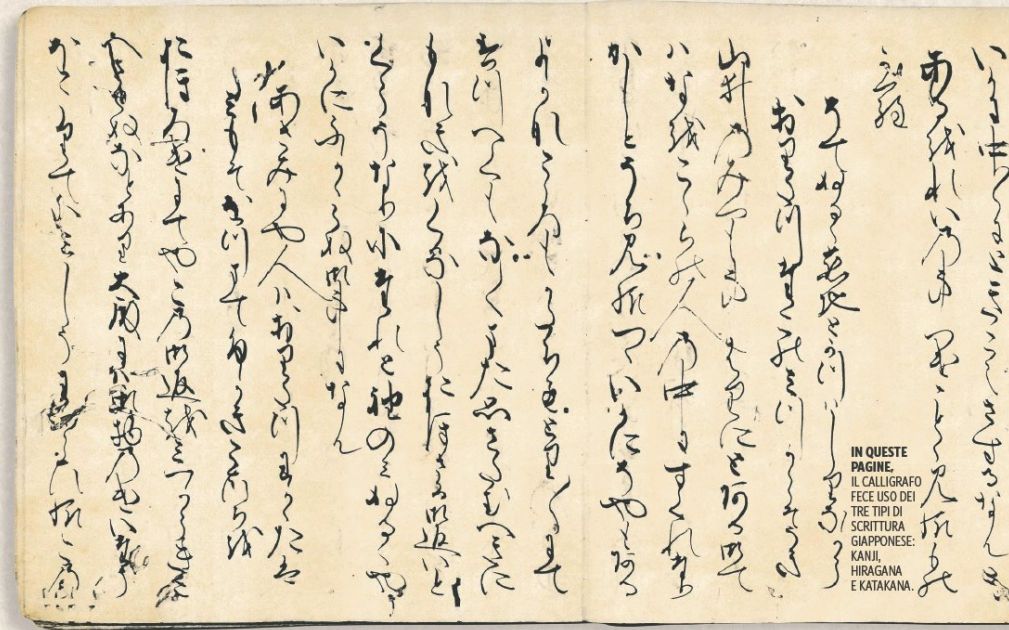
Prima del periodo Heian, esisteva soltanto il *kanji*, un sistema di ideogrammi derivato dal cinese nel quale ogni simbolo definisce un'idea. Con il periodo Heian apparvero i sistemi *kana* — l'*hiragana* e il *katakana* —, a base sillabica, in cui ogni sillaba è rappresentata da un logogramma. Questi metodi più semplici contribuirono a diffondere l'apprendimento della scrittura oltre la sfera degli esperti calligrafici.

La comparsa dei sistemi sillabici *hiragana* e *katakana* facilitò enormemente la scrittura. Furono utilizzati soprattutto dalle donne, alle quali non era consentito usare gli ideogrammi. Fu così che le dame di corte di Kyoto diedero inizio a una vera età d'oro della letteratura

L'ARTE DELLA CALLIGRAFIA

NEL PERIODO HEIAN, l'atto di scrivere divenne un'arte. Anche se non tutti potevano raggiungere la categoria semi-divina dei tre grandi calligrafi Heian — Ono no Michikaze, Fujiwara no Sukemasa e Fujiwara no Yukinari —, ciascuno si sforzava a seconda delle proprie possibilità. Gli strumenti di scrittura divennero oggetti di bella fattura e molto elaborati. Le "pietre" per sciogliere l'inchiostro, utensili di origine cinese che in Giappone si fabbricarono dapprima in argilla cotta, e poi in pietra a partire dal X secolo, erano oggetti molto apprezzati e si custodivano in scatole speciali, a volte laccate, assieme ai pennelli, all'inchiostro e talvolta alla carta.

IL PENNELLO SI SCEGLIEVA A SECONDA DELLO STILE E DEL CARATTERE CHE IL CALLIGRAFO VOLEVA DARE ALLA SCRITTURA.



IN QUESTE PAGINE, IL CALLIGRAFO FECE USO DEI TRE TIPI DI SCRITTURA GIAPPONESE: KANJI, HIRAGANA E KATAKANA.



La pietra da inchiostro o *suzuri*

Inventato in Cina, l'inchiostro per scrivere veniva prodotto sotto forma di barrette solide, fatte con carbone vegetale o fuliggine, e con agglutinanti come colle animali. La barretta veniva strofinata su una "pietra da inchiostro", un recipiente rugoso con acqua nella quale l'inchiostro solido si scioglieva ed era così pronto all'uso.

PERSONAGGI DEL ROMANZO GENJI
MONOGATARI CON UNA SCATOLA DI STRUMENTI DI SCRITTURA. MUSEO GOTOH, TOKYO.

PHOTO: GAZZERI / ALBUM, PENNELLO: AGE FOTOSTOCK, PERSONAGGI: BRUCETMAN / AGF



NELLA GUERRA GENPEI
SI SCONTRARONO I CLAN
TAIRA E MINAMOTO
TRA GLI ANNI 1180 E 1185.

AKG / ALBUM

UNA RELIGIONE IN ASCESA

Il buddhismo giunse in Giappone nel VI secolo e crebbe durante i periodi Nara e Heian. Buddha giapponese. XI secolo. Musée Guimet, Parigi.

DEA / ALBUM



giapponese, con opere del calibro di *Genji Monogatari*, la meravigliosa «Storia del Principe Splendente», o *Makura no Soshi*, le «Note del guanciale», un interessantissimo diario che ci offre uno scorcio della vita di corte.

Oltre al contenuto, anche la presentazione dello scritto era della massima importanza. A volte si scrivevano poemi su ventagli, ma era più consueto scrivere lettere. Una lettera si poteva ripiegare formando un nodo dalle estremità volutamente diseguali che a volte si legava allo stelo di un fiore di stagione; era questa la presentazione più adeguata per le profumate missive d'amore.

Animali domestici aristocratici

Cani e gatti facevano parte della vita quotidiana dei cortigiani Heian. Anche se non erano ancora nate le razze canine che oggi si considerano tipiche del Giappone, come il famoso Akita inu, già da migliaia di anni i cani erano diffusi in tutto l'arcipelago. I gatti, dal canto loro, giunsero in Giappone verso il VII secolo, e anch'essi erano relativamente numerosi; molti aristocratici li tenevano come animali

da compagnia, e il loro prestigio era tale che a corte alcuni arrivarono persino a godere di un titolo nobiliare.

All'epoca di Sei Shonagon, l'autrice delle *Note del guanciale*, la gatta dell'imperatrice era uno di quegli animali con titolo nobiliare; era conosciuta come Dama Myobu (il termine Myobu designava le dame dal quinto rango della nobiltà in su). Probabilmente era uno dei gattini nati nel palazzo nell'anno 999, alla cui venuta al mondo avevano assistito niente meno che i Ministri della Destra e della Sinistra, due dei dignitari più importanti dello Stato. Un giorno, istigato per gioco dalla donna che si occupava di Myobu, un cane chiamato Okinamaro attaccò l'illustre gatta, che corse a rifugiarsi tra le braccia dell'imperatore in persona. La risposta non si fece attendere, e lo sventurato Okinamaro, sino ad allora amato da tutti e che in occasione delle festività veniva adornato con ghirlande di fiori, venne fustigato senza pietà fino a lasciarlo mezzo morto. Alla fine, tuttavia, ottenne il perdono ufficiale ed ebbe salva la vita.

Il nuovo mondo dei guerrieri

Dopo quest'epoca di tranquillità in cui la corte si lasciò sedurre dalle arti e dalla squisitezza estetica, si aprì nella storia del Giappone un'era basata su valori molto diversi. A metà del XII secolo, i Fujiwara cedettero il ruolo di primo piano ai due famosi clan Taira e Minamoto, che per cinque lunghi anni si disputarono il controllo del Paese. Dopo una parentesi in cui dominarono i Taira, alla fine furono i Minamoto a imporsi nel 1185, dando inizio a una nuova fase della storia giapponese, il periodo Kamakura. Fu così che cominciò un'età feudale che durò per sette secoli, fino al 1868. In questa nuova fase, caratterizzata dall'apogeo dei samurai e della casta dei guerrieri, l'imperatore perse il suo potere a beneficio dei capi militari, gli *shogun*, e la bellezza, l'eleganza e l'arte vennero messe da parte dalla spada. ■

Per saperne di più

TESTI

Storia di Genji
Murasaki Shikibu.
Einaudi, Torino, 2006.

Diario di Murasaki Shikibu
Murasaki Shikibu.
Marsilio, Venezia, 2016.

Note del guanciale
Sei Shonagon. Edizioni SE, Milano, 2014.



TEMPIO TO-JI

Fu costruito soltanto due anni dopo il trasferimento della capitale a Kyoto. In seguito, durante il periodo Edo, fu eretta la pagoda di cinque piani e 55 metri di altezza, uno dei simboli della città.

AARONCHENPS / GETTY IMAGES